

La Cina cerca di valorizzare i BRICS nella risoluzione del conflitto israelo-palestinese

 controinformazione.info/la-cina-cerca-di-valorizzare-i-brics-nella-risoluzione-del-conflitto-israelo-palestinese/

Redazione

di Mikhail Gamandiy-Egorov

Lo Stato cinese continua a portare avanti la propria posizione, così come quella dei BRICS, per affermare una soluzione politico-diplomatica alle tensioni in corso in Palestina, che possono avere importanti ripercussioni sull'intera regione del Medio Oriente. Se l'asse statunitense cerca invece di mantenere la spirale di violenza, l'approccio di Pechino e dei suoi partner strategici dimostra che i sostenitori del multipolarismo hanno una carta importante da giocare.

“ Per alleviare il conflitto israelo-palestinese, il mondo dovrebbe ascoltare la voce dei BRICS ” – scrive il quotidiano cinese in lingua inglese Global Times . L'editoriale di questi media ricorda la posizione della Cina su questo tema e sottolinea l'importanza del ruolo dei BRICS nella gestione di questo conflitto che dura da diversi decenni.

L' articolo del Global Times ricorda che il recente vertice straordinario di videoconferenza dei BRICS del 21 novembre è la prima conferenza di emergenza dedicata a una questione internazionale nella storia dell'organizzazione. E che questo è anche il primo incontro dei leader del blocco da quando è stato allargato a nuovi membri nell'agosto di quest'anno. Essendo la piattaforma di cooperazione più prestigiosa e influente per le nazioni emergenti e i paesi in via di sviluppo, tenere uno speciale vertice BRICS in un momento critico del conflitto israelo-palestinese segna un buon inizio per una maggiore cooperazione all'interno dell'organizzazione.

I media cinesi ricordano inoltre che, **come affermato dal Capo di Stato della Repubblica popolare cinese Xi Jinping, è molto opportuno e molto importante che i paesi BRICS si uniscano e parlino apertamente a favore della giustizia e della pace sulla questione israelo-palestinese. Infatti, su invito del presidente sudafricano Cyril Ramaphosa, Xi Jinping ha preso parte al vertice e ha tenuto un discorso dal titolo Lavorare per un cessate il fuoco e raggiungere una pace e una sicurezza durature . Pertanto ha proposto tre compiti urgenti.**

In primo luogo, le parti in conflitto devono porre fine alle ostilità e raggiungere immediatamente un cessate il fuoco, porre fine a tutte le violenze e gli attacchi contro i civili, liberare i civili tenuti prigionieri, agire per evitare ulteriori perdite di vite umane e risparmiare ulteriore miseria alle popolazioni. In secondo luogo, i corridoi umanitari devono rimanere

sicuri e gratuiti e devono essere forniti maggiori aiuti alla popolazione di Gaza. Le punizioni collettive dei residenti di Gaza sotto forma di sfollamento forzato o di privazione di acqua, elettricità e carburante devono finire.

In terzo luogo, la comunità internazionale deve adottare misure concrete per evitare che il conflitto si espanda e metta in pericolo la stabilità del Medio Oriente nel suo complesso. Inoltre, il presidente Xi Jinping ha sottolineato che l'unica strada percorribile per spezzare il ciclo di violenza nel conflitto israelo-palestinese risiede nella soluzione dei due Stati, chiedendo al contempo la rapida convocazione di una conferenza di pace internazionale più autorevole.

Ora dovremmo certamente affrontare le prospettive della posizione della Cina sia nel contesto regionale che globale. Innanzitutto, la posizione coerente di Pechino è che il conflitto in Palestina può essere risolto solo attraverso la soluzione dei due Stati.

Questa è un'opinione condivisa anche dalla maggior parte dei partner strategici della Cina, compresa la Russia.



Cina Russia Esercitazionei

La Cina vuole infatti sottolineare il ruolo della sua diplomazia, essendo riuscita, sorprendendo molti osservatori, soprattutto all'interno della minoranza mondiale occidentale, a spingere per la normalizzazione delle relazioni tra Iran e Arabia Saudita. Un evento davvero di estrema importanza per l'intera regione del Medio Oriente e per l'intero ordine multipolare internazionale.

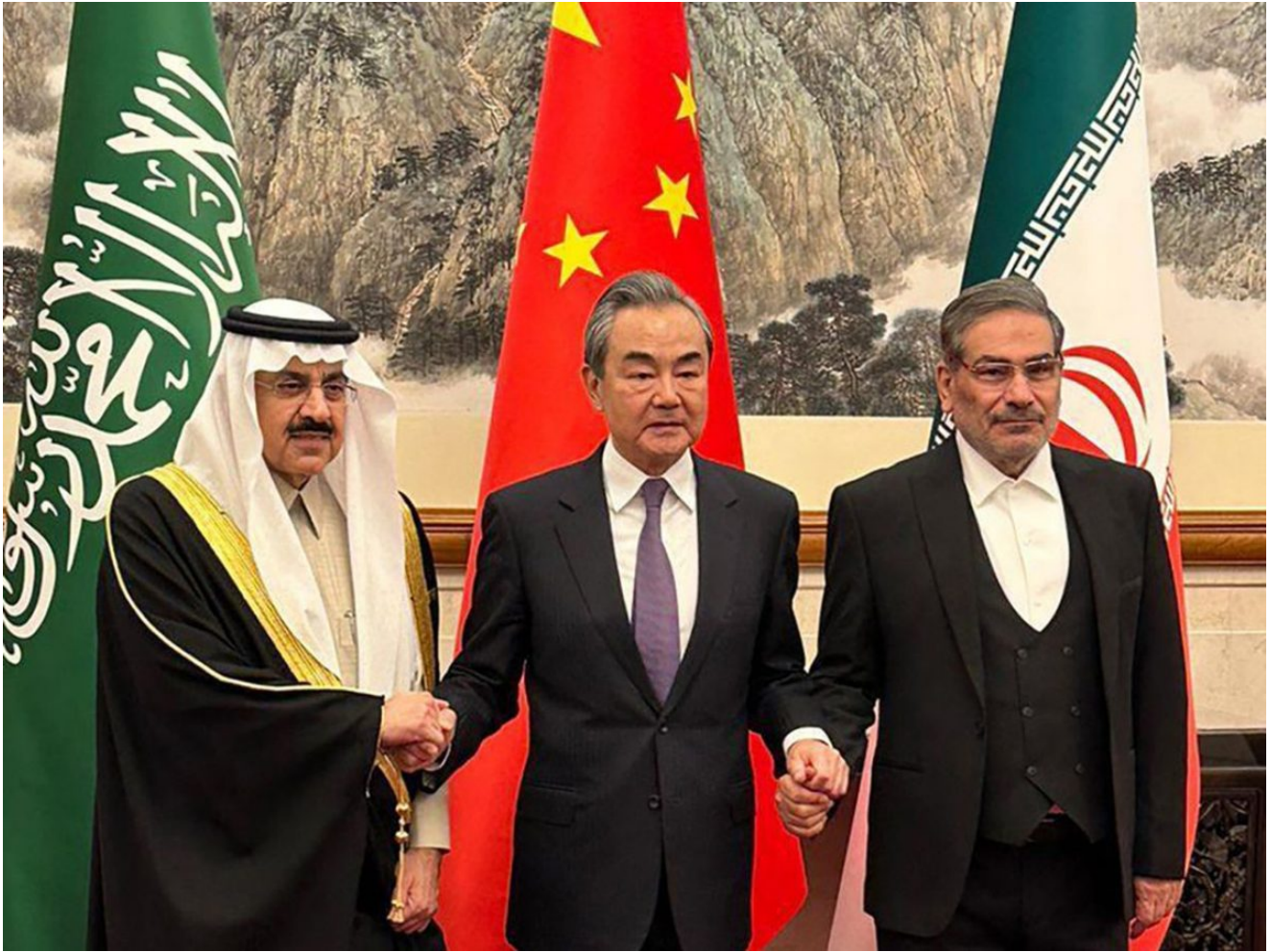
Esistono però diversi ostacoli all'approccio politico-diplomatico cinese. **Nel caso dell'Iran e dell'Arabia Saudita, nonostante gli innumerevoli sforzi di Washington per mantenere e far persistere le tensioni tra i due principali paesi del Medio Oriente, quello che ha ampiamente facilitato la mediazione cinese è stato il fatto che l'Iran – una grande potenza regionale che ha ampiamente ampliato la propria influenza a livello internazionale, anche al di fuori della sua regione – è un fermo sostenitore e promotore, come Cina e Russia, dell'ordine mondiale multipolare.** Per quanto riguarda l'Arabia Saudita – sebbene a lungo considerata un alleato del blocco occidentale – la realtà è che l'attuale leadership saudita ha analizzato scrupolosamente gli eventi contemporanei degli ultimi anni e si è avvicinata più che notevolmente ai sostenitori del multipolarismo.

Avendo quindi due paesi, invitati anche ad aderire ai BRICS durante l'ultimo vertice dell'alleanza in Sud Africa, che comprendono l'importanza dell'ordine multipolare, il compito cinese nella normalizzazione delle relazioni iraniano-saudita è stato quindi notevolmente facilitato. Ma nel caso della questione dello Stato sionista-palestinese la questione è molto più complicata.

Innanzitutto perché Israele fa parte del club dei nostalgici dell'unipolarismo, uniti in un'evidente minoranza mondiale, e rappresenta il principale alleato di Washington non solo nella regione del Medio Oriente, ma anche nel quadro della politica interna ed estera degli Stati Uniti, a prescindere le amministrazioni americane interessate. Con tutto ciò che ciò implica. Soprattutto perché Washington non ha mai cercato, come in tante altre questioni internazionali, di svolgere un ruolo costruttivo, sincero ed equo nella questione israelo-palestinese, più precisamente nell'ingiustizia che il popolo palestinese subisce da diversi decenni. Una realtà ricordata in più occasioni dal presidente russo Vladimir Putin.

Contando sul sostegno di Washington e dei suoi vassalli occidentali, lo Stato sionista crede ancora di poter vivere impunemente nei suoi crimini contro la popolazione palestinese. Solo che gli equilibri di potere sono in realtà cambiati radicalmente. E questo – sia Washington che Tel Aviv stanno cominciando a capirlo, senza riconoscerlo esplicitamente.

Perché qualunque cosa si affermi – e sebbene il movimento palestinese Hamas si sia notevolmente rafforzato negli ultimi anni in termini di resistenza armata, analizzando i vari sviluppi e le tecniche utilizzate in un conflitto armato – è ancora lontano dalle capacità di risposta delle forze di resistenza regionali. **Soprattutto rispetto agli Hezbollah libanesi, alle forze armate dello Yemen o alla resistenza irachena, tra gli altri, le cui capacità di combattimento non devono essere sottovalutate. Ricordiamo che le suddette forze hanno svolto un ruolo più che importante nella vittoria sui terroristi di Daesh e altri gruppi takfiristi – in Siria come in Iraq.**



Premier Cina Iran Arabia S.

Gli attacchi effettuati oggi da questa resistenza regionale – sia contro Israele che contro le basi illegali statunitensi nella regione – rappresentano per il momento solo colpi di arma da fuoco contro il nemico, e non attacchi di combattimento su larga scala. E la prospettiva dell'apertura di un ampio fronte regionale rappresenta una fonte di estrema preoccupazione sia per Washington che per il suo alleato israeliano, nonostante la loro retorica che pretende di essere in una posizione di forza e di minacciare le forze di resistenza regionali. Molti oggi capiscono che i combattimenti su larga scala su scala regionale non saranno **certamente divertenti per gli Stati Uniti e Israele e non saranno in alcun modo simili ai massacri della popolazione civile palestinese. Tanto più che, anche nel quadro del fronte israelo-palestinese, le cose non stanno accadendo come avrebbero voluto i partiti americano e israeliano. Le perdite militari ed economiche sono più che reali e possono diventarlo ancora di più.**

È certamente in quest'ottica che la Cina e i suoi principali alleati, anche nell'ambito dei BRICS, avranno una carta importante da giocare. **Perché sperimentare una sconfitta strategica politico-diplomatica per i nostalgici dell'unipolarismo sarà certamente molto doloroso, ma trovarsi di fronte a un grosso rischio esistenziale lo sarà molto di**

più. Per il momento sia Washington che Tel Aviv pretendono di confutare questa realtà, ma verrà il momento in cui dovremo uscire dal mondo parallelo artificiale in cui continuano a vivere questi sostenitori di un'epoca passata.

Fonte: [.observateurcontinental.fr/](http://observateurcontinental.fr/)

Traduzione: Gerard Trousson